

«Così Previti e Pacifico corromperono quel giudice»

Cinquecento milioni di lire passarono dalla Fininvest ai conti di Squillante. Le motivazioni della sentenza Sme

di Susanna Ripamonti / Milano

CORRUZIONE TARGATA FININVEST

«Risulta confermato il rapporto Previti-Pacifico-Squillante, descritto dalla teste Stefania Ariosto, nel cui ambito il primo riveste il ruolo di corruttore, il secondo quello di consapevole concorrente ed il terzo quello del magi-

strato corrotto, che aveva messo a disposizione la sua funzione per favorire l'interesse di una parte, ovvero nella specie la Fininvest o le società ad essa collegate». Lo scrivono i giudici della Corte d'Appello di Milano, motivando la sentenza che il 2 dicembre scorso aveva assolto gli imputati per il presunto aggiustamento della causa civile Sme, condannando Previti, Pacifico e Squillante in relazione ai 434 mila dollari, che dai conti esteri Fininvest, rimbalarono su un conto di Previti per finire su uno di Squillan-

te: mittente, Berlusconi (che pure è stato condannato in primo grado per questo capo di imputazione, poi graziato dalla prescrizione). I giudici parlano di «un bonifico assolutamente certo che costituisce eclatante riscontro del contesto di rapporti e di pagamenti rappresentati dalla testimonianza Ariosto».

Prescrizione in arrivo
È questa certezza che ha portato i giudici a confermare la condanna già emessa in primo grado dal Tribunale: unico ritocco, la pena di Squillante che passa da otto a sette anni («in considerazione dell'età avanzata e delle sue cattive condizioni di salute»), 5 anni per Cesare Previti a 5 anni e 4 per Attilio Pacifico. Ora c'è tempo fino all'autunno del 2006 per il pronunciamento della Cassazione e se, come è facile prevedere, non si rispetterà la tabel-

la di marcia, scatterà la prescrizione. In parallelo è ancora aperto il procedimento a carico di Berlusconi, sempre per Sme. La procura generale di Milano ha chiesto alla corte d'Appello di sollevare davanti alla Consulta eccezione di costituzionalità in relazione alla legge Pecorella, che vieta il processo d'Appello per gli assolti, compresi i prescritti.

Le prove della corruzione
I due passaggi di denari sui quali principalmente si incardina l'accusa sono i famosi 434 mila dollari che passano dai conti esteri della Fininvest, Polifemo e Ferrido, il 6 marzo del 1991 al conto Mercier di Previti per arrivare alla fine al conto Rowena di Squillante. E per questo è stata accertata la colpevolezza degli imputati. Altra operazione finanziaria in odore di mazzetta è quella del 26 luglio del 1988: 1 miliardo di lire passa dal conto Tredin dell'imprenditore Pietro Barilla al deposito Quasar Business di Attilio Pacifico. I due, osservano i giudici, non si conoscevano e non c'era ragione perché Barilla mandasse tutti quei soldi a Pacifico il quale faceva lucrare la somma fino a 1 miliardo e 300 milioni per poi dare 850 milioni a Previti e 100 a Squillante. Per i

giudici del Tribunale e per i loro colleghi della corte d'Appello di Milano tali somme sono il prezzo della corruzione, non in relazione a uno specifico processo venduto, ma per il fatto che Squillante aveva «venduto la sua funzione» mettendola a disposizione di Previti che agiva «nell'interesse e per conto del gruppo Fininvest». Per il collegio (presidente La Bruna, a latere Spina e Polizzi) «le obiettive emergenze documentali» sono un preciso e puntuale riscontro delle dichiarazioni della Ariosto «concernenti sia circostanze apprese da Previti, sia pregressi episodi di dazioni caduti sotto la sua percezione».

L'assoluzione per il capo B
Confermata la prima accusa, la Corte d'Appello, come già il Tribunale in primo grado, boccia invece le contestazioni relative al capo B, e cioè all'affare-Sme. Secondo l'accusa Previti e Pacifico, con la complicità di Berlusconi, avrebbero corrotto con 200 milioni di lire anche un altro giudice, Filippo Verde, cioè il magistrato che fu presidente ed estensore della sentenza con la quale la prima sezione civile del Tribunale di Roma, il 19 luglio 1986 annullò l'accordo tra l'ex pre-



Cesare Previti a cui i giudici della Corte d'Appello hanno confermato la condanna a 5 anni. Foto Ansa

sidente dell'Iri Romano Prodi e De Benedetti per la vendita delle azioni del colosso alimentare Sme. Ma quest'accusa, anche per la Corte d'Appello, non è stata provata. «Dagli atti non emerge con certezza che

il denaro oggetto del bonifico Barilla di 750 milioni pervenuto a Pacifico e da questi prelevato sia andato effettivamente a dei magistrati e, in particolare, a Verde. È opportuno sottolineare che di un siffatto pas-

saggio di denaro dal conto di Pacifico a quello di un magistrato non esiste traccia documentale». La Fininvest ribatte che «la sentenza stabilisce ancora una volta, che nella vicenda Sme non vi fu corruzione».

L'INTERVISTA LANDO BUZZANCA

Fini nomina altri. La sinistra invece mi premia, mi chiama, mi fa gli auguri. Voterò Borgna. E poi, come non votare Veltroni, che ha cambiato Roma?

«La coerenza mi voleva a destra, la coscienza a sinistra»

di Roberto Cotroneo / Roma

Come attore, tra film e fiction Lando Buzzanca ha girato esattamente 83 film. Il primo nel 1959, l'ultimo nel 2005. Facendo i conti sono 26 anni di onorata e brillante carriera. Di un siciliano, di Palermo, che è stato una delle icone della commedia all'italiana, del maschio italo, del latin lover vecchio stampo. Ma, film a parte, Buzzanca è sempre stato un passionario della destra. Schierato da sempre, con il Movimento Sociale Italiano, ammiratore di Giorgio Almirante. Un uomo d'ordine, che crede ai valori, alla bandiera, alla patria e alla famiglia. Da quando poi il Msi è diventato An, Buzzanca si è esposto ancora di più, divenendo uno degli uomini di spettacolo più vicini alla destra, quasi la quinta colonna di An nello spettacolo. Solo che l'altro ieri sera, come in uno dei suoi film, Buzzanca ha sorpreso tutti. E si è schierato al fianco del candidato Gianni Borgna. Voterò Borgna al senato.



Buzzanca cosa è successo?
«Ho vissuto un conflitto tra la mia coscienza e la mia coerenza».

E chi ha vinto?
«Ha vinto la coscienza. La coerenza mi voleva a destra. La coscienza mi sposta a sinistra. Borgna è una persona straordinaria. Dunque voterò a sinistra. Anche se...».

Anche se?
«Anche se non sarò mai un uomo di sinistra. Ma forse non sono neppure più un uomo di destra».

Confuso?
«No, è che lei mi ha chiamato con un tempismo che non mi immaginavo e devo ancora elaborare tutto. Ieri ho fatto questa dichiarazione. E oggi mi ritrovo a doverci riflettere».

Provo ad aiutarla a mettere ordine. Da dove comincia questo suo disamore per la destra. Lei non era un finiano di quelli più convinti?
«Certo, io amo Fini. Io credo che Fini sia un grande politico però mi ha deluso».

E come?
«Ma ha sentito cosa ha detto Fini? Ha detto che il referente per lo spettacolo e per la cultura in An è quello lì».

Quello lì chi?
«Non lo nomino».

Lo nomino io, perché sennò il nostro lettore non capisce nulla: Luca Barbareschi...
«Io non lo nomino. Il nome non l'ho detto».

Allora lei è passato a sinistra.
«Mica per questo. Però Fini mi ha deluso per l'amicizia. Non doveva farmelo di dire un altro nome. La sinistra non l'avrebbe mai fatto».

Ma oggi l'ha chiamata qualcuno della destra per chiederle cosa le è passato per la testa?
«Mi ha chiamato Francesco Storace stamattina. Mi ha detto: Lando, ma è vero che voti a sinistra? E poi mi ha detto di ripensarci. Ma lo ha fatto con civiltà. Lui sa che io ho un grande seguito, che riempio i teatri, e quindi era preoccupato».

E lei ci sta ripensando?
«Neanche per sogno. Ho preso un impegno con Borgna. E poi Fini mi ha deluso e gliela voglio far pagare...».

E Assunta Almirante l'ha chiamata?

«No donna Assunta, no. Però so che mi chiamerà, anche se lei lo sa che rimango sempre e comunque un ammirantiano».

Le dirà che è diventato anche prodiano?
«No, Prodi non mi piace. Sa di sagrestia».

Aiuto, e chi le piace a sinistra?
«Bertinotti. Che uomo Bertinotti. Che coerenza. Un po' di tempo fa l'ho abbracciato, è uno che continua a essere comunista. E poi Enrico Gasbarra. Tenete gli occhi su Gasbarra vi stupirà. E poi mi piace la Bonino, che donna la Bonino. E poi Fini, Tremonti, Alemanno, Veltroni».

Un po' di tutto: tra Alemanno e Veltroni?
«Ma non c'è competizione. È ovvio che voto Veltroni. Come si fa a non votare Veltroni, che ha cambiato Roma, me lo dica lei?».

Il suo governo ideale?
«Fini presidente del Consiglio. Tremonti al Tesoro, Veltroni alla Cultura...».

Ma come, Fini non l'aveva delusa?
«Ma è un politico lungimirante».

Anche quando sceglie i referenti per lo spettacolo?
«La politica del centro destra sullo spettacolo in questi anni è stato un fallimento. Non hanno la cultura per farlo. Non sono capaci. Se Fini fosse di sinistra avrebbe fatto il mio nome, non quello di un altro».

Che non nomina...
«Che non nomino».

E la sinistra invece?
«La sinistra mi dà i teatri, mi premia, mi chiama persino per gli auguri di compleanno».

La sinistra la chiama per il compleanno? Chi è?
«Questa è l'unica cosa che non le voglio proprio dire...».

rcotroneo@unita.it

Bologna, oggi la decisione sulla piazza chiesta dalla Fiamma

BOLOGNA Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati chiama questura e prefettura: «Spetta a loro decidere» sulla nuova richiesta di una piazza per un comizio, fatta dalla Fiamma Tricolore per lunedì 3 aprile. Dunque valutare se l'iniziativa dell'Msi non possa creare «problemi di ordine pubblico, che possono portare a un cambiamento del luogo (la centralissima piazza S. Francesco) o addirittura l'annullamento» del comizio. Cofferati insomma non ha cambiato idea rispetto alla settimana scorsa, quando intervenne sulla prima richiesta dell'Msi («sia sulla Fiamma sia su chi pensa a reazioni violente»). Allora però la piazza chiesta non era tra quelle autorizzate dal Comune per i comizi e il sindaco poté quindi dire la sua. Ora invece, in presenza di una domanda regolare, ha chiesto la convocazione del Comitato per la sicurezza con prefetto e questore, che si riunirà domani. I Ds chiedono almeno «una soluzione più decentrata», il Prc annuncia «un'assemblea cittadina dei movimenti per decidere che iniziative prendere».

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 30 MARZO FUORI DALLA CRISI: LE IMPRESE, I CITTADINI E LA FINANZA PUBBLICA

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 31 Marzo ENRICO MORANDO risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.